

na di esse null'altro che il cammino seguendo il quale l'intelletto umano ha potuto ovunque svilupparsi, e ancora deve continuare a farlo? Se nulla nel migliore dei mondi⁴ merita questo nostro disprezzo e questo nostro sdegno, dovrebbero meritarlo solo le religioni? Dio avrebbe messo mano ad ogni cosa, tranne che ai nostri errori?

§ 1

Ciò che l'educazione è per il singolo uomo, lo è la rivelazione per l'intero genere umano.

§ 2

L'educazione è la rivelazione che ha luogo per il singolo uomo; mentre la rivelazione è l'educazione che ha avuto luogo per il genere umano e che ha luogo tuttora.

§ 3

Non voglio esaminare qui se considerare l'educazione da questo punto di vista possa avere qualche utilità in pedagogia. In teologia, invece, il rappresentarsi la rivelazione come un'educazione del genere umano può avere certamente grandissima utilità e rimuovere molte difficoltà.

§ 4

L'educazione non dà all'uomo nulla che egli non possa trarre anche da se stesso: gli dà ciò che egli potrebbe trarre anche da se stesso solo in modo più veloce e facile. Dunque, anche la rivelazione non dà al genere umano nulla a cui la ragione umana, lasciata a se stessa, non sarebbe anche arrivata da sola: le ha dato però, e le dà ancora, le più importanti di queste cose solo più in anticipo.

4. Allusione alla teoria del migliore dei mondi possibili esposta da LEIBNIZ nel *Saggio di teodicea* (1710).

E così con
sviluppi le
mo tutto i
lazione ha

Quand'anc
cetto di ur
comunicat
Appena la
rarlo, essa
dando a ci

Nacquero
quanti mili
ste false vi
singoli uon
fosse piaci

Siccome, l
golo uom
educazion
iniziare co

Era queste
avesse in I
partecipar
nuto del tu

5. Allusi

senza le quali nessuno Stato potrebbe sussistere; e una tale surrogata dimostrerebbe proprio ciò che quella mancanza, ad un primo sguardo, parrebbe negare.

§ 25

Andò bene che Warburton non riuscì in alcun modo a corroborare e rendere verosimile questo costante miracolo nel quale riponeva l'essenza della teocrazia israelitica. Se, infatti, ci fosse riuscito, davvero — almeno secondo me — ne avrebbe reso insolubili le difficoltà. Ciò che avrebbe dovuto ripristinare la divinità della missione di Mosè, avrebbe in realtà reso dubbia la questione stessa, che Dio a dire il vero all'epoca non volle rendere nota, ma, certamente, neppure complicare.

§ 26

Mi spiego servendomi della controfigura della rivelazione. Un libro elementare per bambini può certamente passare sotto silenzio questo o quel tratto importante della scienza o dell'arte che sta illustrando, se il pedagogo lo valuta non ancora adeguato alle capacità dei bambini per i quali l'ha scritto. Esso, però, non può contenere assolutamente nulla che ostruisca o blocchi ai bambini il cammino verso quegli importanti tratti da cui ci si è astenuti. Anzi, tutti gli accessi a questi devono essere accuratamente lasciati aperti per loro: e, sviarli da uno solo di questi accessi, o fare in modo che vi entrino in ritardo, farebbe dell'incompletezza di quel libro elementare un suo errore sostanziale.

§ 27

Dunque, negli scritti dell'Antico Testamento, in questi libri elementari destinati al rozzo popolo israelitico non avvezzo alla riflessione, la dottrina dell'immortalità dell'anima e di una retribuzione futura poteva anche benissimo mancare: ma, essi non dovevano contenere assolutamente nulla che avesse anche solo ritardato per il popolo per il quale furono scritti l'accesso a questa grande verità. E che cosa l'avrebbe, a dir poco, *ritardato*, più del fatto che in essi si promettesse quella miracolosa ricompensa in questa vita, che per giunta

sarebbe st
mantiene?

Infatti, sel
nella quale
si possa ac
e di un'alt
l'intelletto
forse non
rigorose. C
dimostrazi

Le prome:
Stato, que
singolo m
anche esse
suo misfat
sterà dal s
di Giobbe

Ma all'esp
rafforzare
st'esperier
glimento c
era assolut
che nessun
contentez
avrebbe p
tere su qu
ciò, chi dc

fino ad allora l'aveva più temuto come Dio geloso che amato: anche questo a riprova del fatto che i concetti che esso aveva del suo altissimo unico Dio non erano proprio i retti concetti che di Dio dobbiamo avere noi. Ma era ormai giunto il tempo in cui questi suoi concetti dovevano essere ampliati, nobilitati, rettificati e a tal scopo Dio si servì di un mezzo del tutto naturale; di un criterio migliore e più corretto, seguendo il quale il popolo aveva modo di valutarlo.

§ 35

Anziché confrontarlo, come fatto finora, con i miseri idoli delle piccole e rozze popolazioni confinanti, con le quali esso viveva in costante gelosia, esso incominciò, nella cattività sotto i saggi Persiani, a commisurarlo con l'essere di tutti gli esseri, quale lo riconosceva e venerava una ragione più esercitata.

§ 36

La rivelazione aveva guidato la sua ragione e ora la ragione acclarò d'un tratto la sua rivelazione.

§ 37

Questo fu il primo reciproco servizio che ragione e rivelazione si fornirono a vicenda; e per l'autore di entrambe un tale reciproco influsso è tanto poco indecoroso che, senza di esso, una delle due sarebbe superflua.

§ 38

Il bambino inviato in terra straniera vide altri bambini che ne sapevano più di lui, che vivevano in modo più decoroso e si chiese umiliato: perché non lo so anch'io? Perché anch'io non vivo così? Non si sarebbe dovuto insegnarlo anche a me nella casa di mio padre; obbligare anche me a farlo? Allora, rimise nuovamente mano ai suoi libri elementari, che da tempo lo disgustavano, per riversarne su di essi la colpa. Ma, ecco! Egli ammette che la colpa non sta nei libri, che la colpa è esclusivamente sua, se da tempo non sa quelle cose e non vive in quel modo.